



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
f Sacricuorilastorta

“**DIES DOMINI**” *Foglio settimanale della Comunità parrocchiale*
15 OTTOBRE 2023 – XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
VENITE ALLE NOZZE

1ª Lettura: Is 25,6-10a – Salmo: 22(23) – 2ª Lettura: Fil 4,12-14.19-20 – Vangelo: Mt 22,1-14

La parola chiave di questa domenica è: **festa**. La liturgia di oggi ci ricorda, una volta di più, che il nostro Dio ama le feste e gli piace organizzarle nei minimi dettagli: il banchetto che Isaia preannuncia nella **prima lettura**, con un menù di tutto rispetto, è la festa delle nozze del figlio del re che Gesù introduce nel **Vangelo** di oggi. È una festa cui sono destinati tutti i popoli e tutti i tipi di persone, «cattivi e buoni». Vi è bandita ogni tristezza e rivela, in tutta la sua magnificenza, la grandezza e la bontà di Dio, che Paolo annuncia nella **seconda lettura**.

Il formulario della 28a domenica del Tempo Ordinario (MR, p. 290) segue la linea tematica del cammino che ci permette di giungere alle realtà del cielo: si chiede al Padre la grazia per non stancarci di operare il bene (**colletta**), con un servizio sacerdotale (sulle **offerte**) che è sia la preghiera liturgica sia la vita cristiana nella sua concretezza. Il frutto della partecipazione all'Eucaristia è di essere partecipi della natura divina (**dopo la comunione**), avvicinando alla veste di nozze di cui parla il Vangelo.

La **colletta alternativa** dell'edizione italiana del Messale Romano (MR, p. 1045) sintetizza la liturgia di questa domenica: «O Padre, che inviti tutti gli uomini alle nozze del tuo Figlio, rivestiti dell'abito nuziale e donaci di accogliere sempre le sorprese del tuo amore».

In queste domeniche la liturgia ci conduce a comprendere i misteri del Regno attraverso la via delle parabole: abbiamo già commentato la parabola dei due figli e quella dei vignaioli omicidi. Oggi ci viene proposta la parabola del banchetto di nozze, in cui si intrecciano tratti di grande luminosità ma anche particolari inquietanti, oscuri, che sembrano gettare un'ombra sul Dio di Gesù Cristo.

L'appuntamento del re

Prima di tutto dobbiamo fare attenzione al paragone usato da Gesù. Il regno dei cieli non è il banchetto nuziale, ma «è simile a un re che fece una festa di nozze per suo figlio». Non bisogna confondere. Similmente, in un altro caso, il regno dei cieli non è la perla preziosa, ma «è simile a un mercante che cerca perle preziose». Sono sfumature significative.

Oggi, al centro non c'è il banchetto ma il re che lo organizza e che manda gli inviti. Il fatto che il re ci voglia vicini, in uno dei giorni più importanti della sua storia di famiglia, non è cosa da poco. Nel contesto sociale del I secolo, condividere la mensa significava condividere il destino, entrare in intimità, stipulare un'alleanza di grande valore.

Ora il regno dei cieli è proprio questo: Dio si fa spazio di intimità, di condivisione, di amore. E lo fa nel suo Figlio. Quale è il momento delle nozze del Figlio? Per i Padri della Chiesa è la sua morte in croce, quando Gesù sigilla

il suo amore incarnato assorbendo in esso la morte. Il Padre ci invita a questo appuntamento perché tutto quanto, in noi, è morte, ombra, oscurità, peccato venga assorbito e trasfigurato dall'amore. Il regno dei cieli è questo. Centrale non è il banchetto, ma il re.

La lettera d'invito

Su questo tratto luminoso si stende però un'ombra cupa e inquietante: quella del rifiuto. Un rifiuto tale che sfocia in violenza, oltraggio, dichiarazione di guerra. E i primi ad andarci di mezzo sono i servi inviati dal re. La reazione di

quest'ultimo sarà quella di uccidere gli aguzzini e far bruciare le loro città. Non si tratta solo di un atto di vendetta. Chi rifiuta non si limita a dire: «Grazie, preferisco non accogliere l'invito!», ma oppone una vera e propria dichiarazione di guerra nei confronti del re. Una dichiarazione di ostilità alla manifestazione di un amore che vuole assorbire in sé l'umanità.

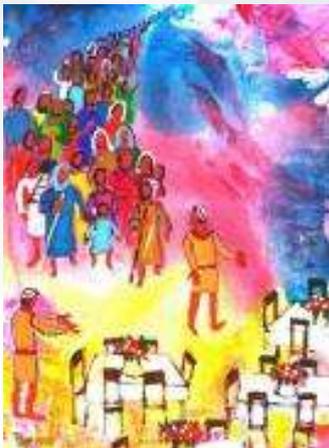
La reazione ci dice che non c'è ostilità che possa reggere: il bene supera il male, l'amore è più forte di chi lo vuole ostacolare, al punto che si estende ai crocicchi delle strade, invitando buoni e cattivi, consegnando nelle mani di tutti la lettera d'invito, il documento d'amore di Dio. E la parabola aggiunge che questi emissari saranno preziosi agli occhi di Dio. Nessun oltraggio fatto a loro passerà inosservato, come non passa inosservato un bicchiere d'acqua fresca loro offerto.

Il vestito della festa

Resta l'ultimo misterioso episodio. Quello dell'uomo senza abito nuziale. L'abito nel I secolo indica l'identità della persona, la sua dignità. Dal modo di vestire, si poteva sapere se uno era libero, schiavo, povero, ricco, celibe, sposato, vedovo. Nel momento in cui uno riceve l'invito del re, muta la sua dignità sociale e personale: egli diventa parte della famiglia reale, amico dello sposo, figlio, persona degna di stima perché degna dell'amore appassionato di Dio. La persona senza l'abito nuziale rappresenta chi dice sì all'invito ma poi continua a sentirsi schiavo, misero, schiacciato. È qualcuno che dice: «Credo al tuo amore, ma con me non c'è nulla da fare. Credo a queste nozze, ma a me non cambiano nulla».

Il destino in questo caso è duro e triste: restano solo le tenebre, il pianto, la rabbia.

Il rischio di essere uomini e donne senz'abito nuziale lo corriamo tutti. Ci sono circostanze in cui sembra tanto difficile che l'amore di Dio possa «bucare» il muro che ci divide da lui: la parabola è un forte appello a credere, al di là di tutto, per non diventare preda di quelle tenebre che soffocano la vita e ci trattengono fuori dalla festa di nozze.



Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma a pochi eletti". *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 15	ore 16,30	XXVIII DOMENICA T.O. - Anno A - 4ª sett. Salterio Cresime diocesane
Mercoledì 18	ore 19,00	S. LUCA evangelista – festa Commissione liturgica diocesana
Giovedì 19	ore 19,00	Incontro dei Catechisti
Venerdì 20	ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
Sabato 21	ore 17,00-18,00	Incontro del Parroco coi Genitori del secondo anno Comunione
Domenica 22		XXIX DOMENICA T.O. - Anno A - 1ª sett. Salterio 97ª Giornata missionaria

ANNO CATECHISTICO 2023/2024

Il 10 ottobre inizieranno regolarmente gli incontri di catechesi secondo il seguente calendario:

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
ore 17,00-18,15 un gruppo primo anno di Cresima
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione.

INCONTRI DEI GENITORI COL PARROCO il sabato ore 17,00-18,00 (alle 18,30 seguirà la S. Messa con i ragazzi):

- 14 ottobre (1° anno Comunione)
- 21 ottobre (2° anno Comunione)
- 4 novembre (Cresime: 1° e 2° anno)

ORATORIO DEL SABATO POMERIGGIO PER I RAGAZZI, ore 16,00-19,30:

il 14 ottobre; 21 ottobre; 28 ottobre; 4 novembre

CONDIVISIONE DEL PARROCO

“Chi ben incomincia è a metà dell’opera”, così abbiamo ripetuto domenica scorsa a chiusura della Festa dell’Accoglienza. Come ogni anno si è manifestata la magia di una piazza piena di vita e di gioia con la partecipazione di persone di tutte le età.

Certamente i grandi protagonisti sono stati i bambini e i ragazzi, sia quelli che iniziano o riprendono i percorsi di catechesi che gli scout del Roma2.

Attorno a loro è stato cucito un pomeriggio di festa e di giochi. Pertanto tutte le realtà parrocchiali coinvolte si sono preoccupate di proporre un’attività ludica e di riflessione sul tema suggerito per l’anno pastorale. Come risaputo, tutto è stato ispirato dalla frase tematica: “La Madre dice ai servi: Fate quello che vi dirà”.

Durante le dieci prove, alle quali si sono avvicinate le diverse squadre, sono state assemblate le cento tessere preparate per comporre la grande immagine che rappresenta la Madonna pellegrina venerata nella nostra chiesa Cattedrale. I ragazzi hanno colto subito la particolarità di questa statua che rappresenta la Vergine Maria con in braccio il Bambino Gesù e questi, nello specifico, con la mano sinistra indica il cuore della Madre e con quella destra il cielo. La santa Messa delle 18,30 è stata il culmine della festa con la chiesa gremita di persone, vocianti all’inizio ma attente e partecipi durante la Celebrazione.

La straordinarietà di questa edizione è stata la cena successiva, organizzata dal Comitato per le feste parrocchiali. Sorprendente la partecipazione che ha lasciato tutti pieni di soddisfazione oltre che sazi e sorridenti. Un bell’inizio che ci ricorda la dimensione comunitaria e gioiosa delle fede cristiana.

Buona domenica. Don Giuseppe